

"Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

**I testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere*

SALVAGUARDIA DEL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE

In un mondo volto al consumismo, al benessere materiale, allo sperperare, alla superficialità, come sembra banale e semplicistico parlare della natura... del nostro patrimonio naturale, inteso come quel mondo meraviglioso che abbraccia tutti gli esseri viventi, animali, piante, alberi. Senza questo mondo la nostra vita e quella dell'umanità tutta, sarebbe vuota e non solo nel senso di non poter gioire e godere di queste meraviglie, ma anche perché senza la fauna e soprattutto senza la flora, gli alberi e le foreste, la vita non potrebbe esistere. Spetta a noi e ai nostri governi adoperarsi perché questo non accada mai e far sì che il nostro patrimonio naturale possa sopravvivere nonostante tutto fino alla fine del mondo.

Davide

ANCHE GLI ERRORI SONO PARTE DI NOI

Se non avessimo commesso mai errori saremmo degli esseri perfetti, immacolati, quasi dei santi. Ma proprio perché siamo umani, siamo pieni di errori e di difetti che con le nostre doti e le nostre qualità, formano una nostra personalità, un nostro carattere, una nostra identità. L'identità ci rende unici ed irripetibili, diversi da tutti gli altri ed è capace di farci commettere le azioni più belle come le più brutte, ma è la nostra coscienza a guidarci, il nostro buon senso, affinché i nostri errori possano essere anche loro un punto di partenza e di arrivo nella nostra vita, per non sbagliare più.

Davide

MI DOMANDO E VI DOMANDO...

In un luogo definito "di cura" come l'opg, quando una persona scivola in un momento buio della vita, che sia di depressione, che sia di solitudine, che sia di sconforto.... A chi si deve rivolgere?

Nella situazione in cui mi trovo oggi, il poter parlare con uno psicologo mi aiuterebbe molto, ma la possibilità che mi venga concesso è pari a zero!! Perché la risposta che mi viene data è sempre: "Siete in troppi!!" Sono già stato condannato. Ed ho capito i miei errori. Perché ora aggiungere altra sofferenza alla sofferenza? Eppure qui i medici, i dottori, non credo appartengano all'amministrazione penitenziaria, non ci sono celle, non ci sono muri grigi di cinta, eppure qua come in carcere, il personale non è sufficiente, come a volte nemmeno i farmaci sono sufficienti ad aiutarmi. Lo sconforto mi costringe ad una richiesta di aiuto. C'è in particolare un momento della giornata che sembra non passi più: è quando mi ritrovo rinchiuso con altre cento persone, tutti maschi alle 17.00 in una sola zona del reparto, quando si svolge la conta e le porte vengono chiuse. In quell'ora comincia a lavorare il cervello, riaffiorano vari pensieri, osservare gli altri ragazzi e farmi tante domande ed a volte mi ripeto spesso che sono solo in mezzo a tante persone. Durante la giornata riesco ad essere spensierato: quando ci si ritrova il pomeriggio in palestra maschi e femmine, solo in quell'arco di tempo riesco a non sentirmi solo, riaffiorano sensazioni che solo la "donna" può far riemergere ed è in quel momento che mi sento nuovamente vivo. Noto che comunque non sono l'unico ad apprezzare la compagnia femminile, visto e considerato che forse sono l'unico ad essere solo e che in quel momento l'effetto terapia svanisce... ci vorrebbe più tempo e più spazio e meno occhi che controllano.....

Mi domando:
"Perché non vi domandate?"

Checkthmeaning